



# Il 9 ottobre i lavoratori pubblici in piazza con la Cisl

**L**a pazienza è la virtù dei forti. La pazienza che abbiamo avuto con il governo e con la classe politica. La pazienza che abbiamo raccomandato ai nostri dirigenti e delegati sindacali. Quella di mettere sempre la discussione davanti a tutto, le soluzioni prima delle proteste. I problemi di tutti prima degli interessi di parte. Nel settore pubblico siamo stati ancora più pazienti. E abbiamo chiesto ai lavoratori di essere ancora più forti. Quando ci hanno messo alla gogna, quando ci hanno complicato la vita, quando ci hanno bloccato i contratti. Abbiamo dimostrato tutto il nostro senso di responsabilità sapendo che le buone idee hanno bisogno di buone gambe... Ma la politica? Si può dire lo stesso?

*L'inerzia è sempre un vizio, l'incapacità è sempre un difetto!*

*Ebbene di fronte a noi c'è l'inerzia, le schermaglie dei politicanti, di governo e opposizione, l'assenza totale di risposte. Un'agenda completamente svuotata delle questioni che contano: il lavoro, la famiglia, il benessere collettivo, lo sviluppo, ... il futuro del nostro modello sociale!*

*Ecco perché il 9 ottobre saremo in piazza con la Cisl per manifestare la nostra insoddisfazione e la nostra rabbia rispetto alle promesse disattese della politica. Noi dipendenti pubblici per primi, insieme ai lavoratori del privato e ai pensionati. In quella piazza che non abbiamo paura di affrontare, quando l'orologio delle riforme segna il tempo scaduto!*

*Saremo a Roma per chiedere meno tasse sugli stipendi e più partecipazione nei posti di lavoro, ma anche per dire basta a riforme insufficienti, a progetti incompiuti, a nodi irrisolti che mettono a rischio il sistema pubblico e il futuro di lavoratori e cittadini!*

## **Una scossa al governo. Riforma fiscale e non solo!**

Serve una scossa forte, un impulso al governo nel momento in cui tenta di rimettere insieme la propria linea e le proprie priorità. Questo è il momento giusto per alzare la voce!

Con la confederazione chiediamo una riforma integrale del fisco perché siamo stufo dei teatrini e delle soluzioni a metà, che finiscono per penalizzare noi che paghiamo le tasse con la ritenuta alla fonte.

E' ora di contrastare seriamente un'evasione fiscale per cui tutti si indignano e nessuno fa nulla. Vogliamo l'apertura di un tavolo di confronto immediato sul fisco. Un tavolo in cui coinvolgere tutti i soggetti: il governo e l'opposizione, le regioni, le province, i comuni... Tutti i livelli centrali e decentrati perché è al fisco che si legano tutte le altre questioni.

## **Una mobilitazione ancora più importante per il pubblico impiego**

Noi lavoratori pubblici – con i contratti bloccati e una politica irresponsabile come unico interlocutore – abbiamo molti motivi in più per protestare!

Non condividiamo e non possiamo accettare il blocco degli stipendi. Un blocco nato come "soluzione facile ai problemi", figlio dei cattivi controlli, della cattiva spesa pubblica, di una politica più attenta alla carriera che non al bene comune.

Così come non possiamo accettare la deriva che amministratori, politici e lobby di varia natura stanno imponendo ad un welfare che ha bisogno di essere adeguato e rimesso al passo con i bisogni del Paese.

Ecco perché non abbiamo timore di scendere in piazza per un'azione di lotta. Di lotta... sì perché di lotta si deve trattare! Lotta per le nostre buste paga, lotta per far pagare le tasse a tutti, lotta per partecipare di più nei nostri enti e nelle nostre aziende.

Un'azione in linea con il nostro percorso fatto di confronto anche duro con i vari livelli di governo. Coerente con le cose che abbiamo chiesto e ottenuto (dall'accordo del 30 ottobre 2008, a quello sul modello contrattuale, fino ai tagli agli sprechi del d.l. 78/2010). E conseguente rispetto alle leve che abbiamo chiesto di attivare, ma su cui la politica continua a fare orecchie da mercante. La leva fiscale, la partecipazione, la contrattazione sono le priorità che dobbiamo imporre al governo centrale come alle giunte di regioni, province e comuni. E' per questo che scendiamo in piazza.

***Siamo arrabbiati perché è ingiusto che un governo, dopo tanti governi, faccia pagare ai dipendenti il conto dei fallimenti rispetto al controllo dei bilanci sulle spese, sugli sprechi, sulle consulenze, sugli affari!***

***E l'ingiustizia ci spinge ad AGIRE!***

## **(La piattaforma confederale di Cisl e Uil)**

(Condividiamo la piattaforma che Cisl e Uil hanno definito. Ci riconosciamo in questi punti e su questa base vogliamo portare il nostro specifico contributo.

- Le DETRAZIONI SU LAVORO DIPENDENTE: sono il punto di partenza, il presupposto da cui bisogna partire per dare risposte alla crisi economica e sociale. Per dare ossigeno alle famiglie!
- ALIQUOTE FISCALI: vanno ridotte le aliquote sui redditi, in particolar modo la prima e la terza, quelle che ci riguardano da vicino, portandole rispettivamente al 20% e al 36%. Va poi affrontato il fenomeno dell'incapienza per quella fascia di popolazione il cui reddito è così scarso da non poter usufruire delle detrazioni fiscali.
- FISCAL DRAG: servono meccanismi in grado di neutralizzarne gli effetti su redditi e pensioni evitando aumenti di imposizione. Con adeguamenti automatici sull'indice Ipc.
- SALARIO PRODUTTIVITA': va confermata l'aliquota 10%, ampliando il tetto di reddito. E soprattutto va estesa al settore pubblico!
- FAMIGLIE: rafforzare gli strumenti di sostegno alle famiglie, migliorando il sistema di detrazioni e assegni.
- LOTTA EVASIONE: è la priorità nazionale, con 100 mld che ogni anno mancano all'appello perché che volano nelle tasche dei più furbi, nei paradisi fiscali o chissà dove altro... Risorse sottratte allo stato sociale e alla riduzione fiscale su lavoro dipendente e pensioni... Risorse illegalmente trasferite dal pubblico al privato!
- RENDITE FINANZIARIE: bisogna alzare al 20% l'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie, con l'esclusione dei titoli di Stato, e far salire invece la tassazione sui depositi bancari (oggi al 27%).
- IRAP: la riduzione del prelievo sulle imprese deve essere legata all'innovazione tecnologica e all'incremento occupazionale. E bisogna dare rango costituzionale allo Statuto del Contribuente.
- FEDERALISMO FISCALE: è il vero banco di prova per il cambiamento che i cittadini chiedono. A questo non si sfugge. Staremo a vedere se davvero la politica saprà farne un meccanismo di riqualificazione della spesa o se invece sarà una nuovo pretesto per aumentare la pressione fiscale e i costi. Il federalismo deve garantire più trasparenza e più responsabilizzazione nella gestione dei bilanci, a livello centrale e periferico. Basta malgoverno degli enti e basta agli alibi della spesa storica. E basta buttare la colpa sui lavoratori! Vanno rafforzati i sistemi di controllo della spesa, premiati gli enti virtuosi, colpiti gli amministratori incapaci.

## **La riforma del fisco va legata ad un cambiamento profondo dei servizi pubblici**

La riforma del fisco è la grande questione. Ma non va da sola. Per questo diciamo che è urgente una riorganizzazione profonda delle attività e dei servizi pubblici che si assicurano con le tasse. Senza rigore nei bilanci il sistema pubblico è insostenibile... non può reggersi né domani e men che meno dopodomani. Non può avere un futuro né per i nostri figli, né per i nostri nipoti. Ma è altrettanto chiaro che non è possibile chiedere più soldi ai cittadini e alle famiglie, sempre agli stessi, sempre a noi...

In questa condizione come è già successo in passato c'è il rischio che l'abbassamento delle entrate fiscali (certificato dalla Banca d'Italia) - causato dal crollo dei consumi e da un'evasione fiscale oltre ogni limite per un Paese civile - comporti una riduzione dei servizi e dello stato sociale. Cioè taglio delle prestazioni, "risparmio" sulla coesione sociale, sforbiciata ai servizi che sostengono il benessere delle persone!

Oppure il rischio è che, se non dal centro, le vessazioni vengano dal livello locale: non solo dalle addizionali Irpef, Irap e così via, ma anche dalle tariffe dei servizi (degli asili, delle case di riposo, delle mense ...) o dalle utenze delle municipalizzate (acqua, luce, gas: fornite dai serbatoi del consenso delle amministrazioni locali). Anche questo è un film già visto.

Noi diciamo no a questa deriva! No al rischio di essere ancora una volta i primi ad essere colpiti!

Ma siamo anche i primi a voler cambiare da dentro i nostri enti! I primi a voler partecipare al cambiamento!

***Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose (A. Einstein)***

## **Le riforme messe in campo dal governo sono del tutto insoddisfacenti. E a livello locale non va certo meglio!**

I tentativi di riforma attuati fino ad oggi dal governo non sono stati affatto all'altezza dei mirabolanti annunci... Non avevamo dubbi. Le norme calate dall'alto, la colpevolizzazione dei lavoratori, la tentazione di "cambiare tutto per non cambiare niente" hanno sempre mancato il bersaglio. Dobbiamo dirlo con forza!

Oppure eravamo noi il bersaglio?! Oppure erano altri gli interessi da tutelare e non quelli dei cittadini?

Ora il tempo delle scuse e degli annunci è passato!

Ma il comportamento della politica è largamente insufficiente anche in ambito territoriale. Dove sono i modelli di buona amministrazione? Quanti enti riguardano? E la politica quante volte mette gli interessi delle comunità locale davanti a quelli di partito o di clientela? Dove vanno a finire i soldi dei prelievi diretti (pochi) o dei trasferimenti dallo stato (tanti)? Cioè quelli dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che sommati fanno l'80% delle tasse?!

## **Nel pubblico (come nel privato): meno tasse sugli stipendi, meno tasse sul salario di produttività... e si torni a contrattare!**

Vogliamo una riforma integrale del fisco da cui ottenere un recupero importante rispetto al netto in busta paga. E' ora di dire basta ad una tassazione sproporzionata che colpisce i lavoratori e più ancora il pubblico impiego, visto che non possiamo neanche rinnovare i contratti.

Come ha risposto giustamente Bonanni al commissario Ue agli affari economici, non c'è nessun bisogno di moderazione salariale, anzi occorre aumentare la produttività e per questa strada i salari. Oltre alla riduzione delle aliquote, bisogna lavorare sulla detassazione del salario di risultato: non solo nelle imprese, ma anche per i dipendenti e i professionisti pubblici!

Vogliamo portare nel pubblico impiego lo stesso impianto del privato, estendendo ai lavoratori pubblici gli sgravi sui contratti di secondo livello e facendo ripartire nei nostri enti e nelle nostre aziende quella contrattazione decentrata che sola è in grado di generare produttività e sostegno ai salari attraverso il risparmio di spesa pubblica.

***Cioè dalla lotta agli sprechi e alle ruberie i soldi per i nostri stipendi!***

***E dalla partecipazione nei posti di lavoro il riconoscimento che ci spetta!***

### **Ora un nuovo accordo quadro sulle relazioni sindacali...**

Per una contrattazione decentrata efficace serve un accordo quadro sulle relazioni sindacali. Un nuovo accordo che riporti il sindacato serio e responsabile a partecipare alle decisioni sull'organizzazione e l'andamento degli enti. Che ci riporti a partecipare responsabilmente, come protagonisti di una innovazione nei servizi pubblici a tutto vantaggio dei cittadini e delle comunità. Questo chiediamo!

Perché vogliamo essere noi a promuovere, anche contro la politica cialtrona e l'incapacità di molti manager: l'aumento della produttività del lavoro, la riorganizzazione degli uffici e dei processi produttivi, l'efficacia e l'economicità dei servizi, i controlli sui bilanci e sui costi delle prestazioni. Ente per ente, azienda per azienda, agenzia per agenzia... realizzando un vero decentramento contrattuale e vera innovazione!

***Riportando il buon lavoro pubblico al centro del benessere della collettività!***

### **... E una nuova partecipazione dei lavoratori e delle Rsu**

Crediamo indispensabile rilanciare il ruolo partecipativo dei lavoratori e delle rappresentanze organizzate. Anche contro chi la vuole mettere in discussione. Molte critiche e molte azioni "interessate" hanno cercato di indebolire la rappresentanza sindacale. Talvolta anche per colpa nostra. Ma non ci siamo fatti intimidire. Né vogliamo arretrare di un passo.

Al contrario diciamo che bisogna rinnovare e restituire centralità alle Rsu. In ogni posto di lavoro! Cioè rivitalizzare con nuovo slancio e nuove prerogative, quella che consideriamo la leva insostituibile rispetto alla qualità dei servizi, alla tenuta dei bilanci, all'esercizio dei controlli, alla trasparenza sui costi e sui conti pubblici, alla soddisfazione del cittadino.

In una alleanza tra lavoratori e cittadini che metta fine agli sprechi, ai disservizi, alle ruberie.

***Ecco perché abbiamo chiesto una governance partecipata subito, anche nel pubblico impiego! Ecco perché in mancanza di risposte, dobbiamo farci sentire! Per dirlo al Ministro, ai presidenti di regione, ai presidenti di provincia, ai sindaci... A chi da un decennio di riforme sbagliate ha guadagnato un potere personale che vuole sempre meno controllato, con sempre meno contrappesi, con sempre meno intralci!***

### **Più ruolo al sindacato anche nel contratto integrativo: dalla spesa virtuosa alla valorizzazione delle persone**

La scelta di piazza non è una novità e rafforza la coerenza delle nostre posizioni. Serve a ribadire, con una sottolineatura fatta da migliaia e migliaia di lavoratori:

- che soprattutto nel pubblico impiego va fatta ripartire subito la contrattazione di livello decentrato (così come definito dall'accordo che noi abbiamo voluto).

- che a questa è condizionato il circolo virtuoso della buona gestione.

- e che è con i contratti di secondo livello che si realizza l'economicità dei servizi, che si decidono le riorganizzazioni finalizzate all'efficienza, che si ricavano i risparmi di gestione.

Cioè che è così che si trovano le risorse per investire in innovazione e in valorizzazione delle professionalità... senza usare i soldi delle tasse, senza chiedere ai cittadini, realizzando cambiamenti a somma positiva!

***Ecco il protagonismo nostro e dei lavoratori. Un ruolo che va giocato bene: avendo noi per primi l'ambizione di giocare in attacco!***

### **La funzione di controllo: sulla politica, sulla dirigenza, sulla spesa...**

Riqualificare la spesa pubblica vuol dire infatti avere più attenzione alle funzioni di controllo:

- Sui dirigenti incapaci, collusi con il potere, nominati e sostenuti dalle amicizie e non dalla competenza, animati dalla politica e non dalle capacità,
- Sulla politica ingorda degli sprechi, dei privilegi, delle clientele, di un utilizzo dei budget di spesa spesso distorto rispetto ai bisogni dei cittadini.

Noi pretendiamo che i lavoratori siano messi in condizione di esercitare meglio il controllo negli enti e nelle aziende pubbliche. Di verificare che i tagli alla spesa improduttiva inseriti nella manovra estiva siano messi effettivamente in atto: le consulenze, le sponsorizzazioni, le pubbliche relazioni, i gettoni, le poltrone negli organi collegiali, i costi della politica... Sono stati tagliati dappertutto? Quanto si è risparmiato? Si è fatto abbastanza?

Senza peraltro fermarci a questo. Bensì arrivando ad esigere norme che prevedano il "fallimento politico" e l'ineleggibilità degli amministratori che mandano in dissesto gli enti amministrati.

***Ecco perché ci mobilitiamo: noi vogliamo arrivare dentro i problemi, avendo il coraggio di essere scomodi, ma anche quello di provocare la necessaria discontinuità nel modo di amministrare!***

### **La nostra mobilitazione non è soltanto protesta, ma proposta**

La manifestazione del 9 ottobre è una nuova lotta, equa e giusta. Una protesta seria e civile che, partendo dal fisco, porta avanti una proposta e continua un percorso. Quello di un sindacato che rappresenta le persone e il loro mestiere, con buon senso, corraggio ed etica pubblica:

### **Niente politica, niente bugie ai colleghi!**

Per tornare ad essere protagonisti, per portare tutti i lavoratori onesti e capaci di cui è piena la pubblica amministrazione italiana, ad essere protagonisti! Noi come categoria, rappresentando i professionisti pubblici e le loro rivendicazioni contrattuali, spingendo per la riqualificazione e riorganizzazione degli enti, abbiamo un ruolo fondamentale da giocare nel quadro dell'impegno della confederazione. Per arrivare ad

### **un nuovo patto sociale su cui basare il welfare del futuro!**

Il nuovo accordo quadro lo vogliamo anche per un altro motivo: perché vogliamo fare chiarezza su cosa intendiamo quando parliamo di valutazione. È ovvio che controllo sulla qualità dei servizi significa valutazione della performance di chi li fornisce. Ma significa anche "controllo sociale" sulla gestione degli enti e dei servizi.

Siamo pronti alla sfida del merito, noi stessi l'abbiamo lanciata prima ancora dell'ondata mediatica e demagogica sui fannulloni. Ma il merito sta nel valutare il lavoro dopo aver valutato le performance degli enti, cioè costi standard, appropriatezza, livelli delle prestazioni. Ecco cosa abbiamo da dire il 9 ottobre: siamo pronti a farci valutare, ma vogliamo rispondere ai cittadini... non ad una classe politica pronta a fare del sistema pubblico il trampolino dei propri interessi (privati ed elettorali)!

### **Le buone riforme si fanno insieme ai lavoratori e ai cittadini**

Le buone riforme non si fanno con i fichi secchi. Se si vuole un buon servizio bisogna scommettere su chi lo svolge. Come si può pensare di ottenere un fisco più efficiente nel recuperare evasione ed elusione (fiscale, contributiva, assicurativa, ecc.), senza personale sufficiente e preparato che fa i controlli! Come si pensa di sfruttare al meglio le risorse che finanziano i servizi alla persona, senza puntare sulla professionalità di chi li svolge? Come si fa a sapere cosa occorre, cosa va cambiato, quali nuove figure e nuove competenze sono necessarie, senza coinvolgere i lavoratori impegnati in prima linea, a contatto con le richieste e i bisogni dei cittadini? Quello che serve alla macchina pubblica per funzionare meglio non è una pletera di politici e dirigenti: servono più quadri, più giovani motivati, più donne laureate!

### **Una rivoluzione per le professioni**

Bisogna far entrare nelle pubbliche amministrazioni le nuove competenze necessarie, e valorizzare il patrimonio enorme di professionalità interne che già ci sono. Invece sono vent'anni che governi e maggioranze di ogni colore preferiscono ricorrere a esternalizzazioni e appalti. Noi vogliamo invertire la rotta: vogliamo, pur in un contesto difficile, fare delle professioni il fulcro di una vera e propria rivoluzione nella p.a., che dia finalmente il giusto peso - anche economico - alla formazione, alle competenze e all'esperienza di ciascuno, e nel contempo le utilizzi al meglio per aumentare la qualità e l'efficienza del servizio!

### **Big society? Primo, far funzionare meglio i servizi pubblici**

David Cameron per riassettare i conti pubblici del Regno Unito ha una ricetta, e l'ha chiamata "Big society". Ma per noi questo non può significare, come per alcuni, meno Stato e più mercato, bensì: Stato migliore per un mercato migliore. È lo Stato che deve funzionare meglio, con servizi più moderni e più efficienti, per creare un nuovo mercato che si muova in funzione delle persone, non solo degli interessi di questo o quel gruppo di potere!

Noi diciamo sì al passaggio di poteri e responsabilità dal centro alla periferia (accelerando sul federalismo solidale e responsabile), sì ad un maggiore ricorso ai corpi sociali intermedi, sì ad una maggiore partecipazione dei lavoratori e del sindacato. In Italia come negli altri paesi, è adeguare lo stato sociale rendendolo realmente "capacitatore" e regolatore rispetto alle potenzialità di comunità e territori, senza che l'offerta di servizi alle persone e alle famiglie ne risulti diminuita. Valorizzando, pagando meglio e abbattendo il peso fiscale sui lavoratori pubblici come su quelli privati e sui pensionati. Ecco la sfida e il motivo della nostra lotta!

### **Subito un tavolo!**

Da questa mobilitazione vogliamo subito un tavolo vero di confronto e di contrattazione con il governo:

- o sulle riforme che servono al Paese, ai cittadini e alle imprese,
- o sulla rappresentanza sindacale, da rilanciare come "controllo sociale"
- o su una nuova stagione di dignità contrattuale degli uomini e delle donne che lavorano nei servizi pubblici e vogliono essere valutati dai cittadini

## **In piazza con la Cisl**

Per questo non abbiamo paura di scendere in piazza. Siamo mobilitati e pronti a lottare per una riforma vera del fisco a favore dei cittadini. Pronti a lottare per una riforma che coinvolga in prima persona i lavoratori, le tante professionalità che ogni giorno lavorano per il bene pubblico. Pronti a scendere in piazza per cambiare nel concreto e in ogni singolo pezzo, il futuro delle nostre professioni e dei servizi al cittadino. Per rimettere le professioni del pubblico al centro del benessere delle persone e della società.



***Siamo fieri delle nostre professioni di dipendenti pubblici  
e non consentiremo a nessuno, politico o amministratore, locale o centrale,  
di toglierci un futuro dignitoso e orgoglioso!***

